



Artigiani scettici: «E le Regioni?» Il commercio: «Ci adegueremo»

LE IMPRESE

TREVISO - (P. Cal.) Il più scettico è il presidente della Confartigianato Mario Pozza. Alla fusione tra Padova e Treviso non crede molto: «Che Treviso si accorpi con Padova, piuttosto che con Venezia o Belluno, per le aziende e le imprese - dice - non cambierà niente. Almeno dal punto di vista pratico». Ma, visto che la scelta è stata fatta, da qualche parte un beneficio dovrà pur arrivare: «Spero che almeno ci sia un risparmio di tasse e burocrazia. Allora avrebbe un senso. Altrimenti no. Non vorrei che alla fine l'unico problema fosse dove eleggere un nuovo presidente». Pozza sicuramente avrebbe in-



LE CATEGORIE
economiche
nel mirino
di Muraro:
nella foto
Guido Pomini
(Ascom)
e Mario Pozza
(Artigiani)

trapreso un'altra strada. La stessa, per intenderci, indicata da Gian Paolo Gobbo e da molti politici: grande città metropolitana formata da Padova, Venezia e Treviso. «La Pa-Tre-Ve avrebbe avuto un senso - osserva - sarebbe stato più logico mettere assieme queste tre città per creare nuove sinergie e

ottimizzare le risorse. Ma stiamo a vedere come si evolverà la cosa e che ulteriori cambiamenti ci saranno. Certo è che, con questa riforma, ci sono province più grandi di alcune regioni: a questo punto mi devono spiegare il senso del Molise o della Valle d'Aosta. Forse sarebbe stato più opportuno



tagliare le Regioni che hanno costi del tutto analoghi a quelli del Parlamento e funzionano tutte quante con modalità romane. Sarebbe stato meglio fare delle macro-regioni come già vent'anni fa indicò la Fondazione Agnelli».

Sul fronte artigiano anche la Cna cita la grande città metropolitana: «Treviso - avverte infatti Giuliano Rosolen - non deve limitarsi a subire le decisioni degli altri e diventare appendice di Padova. Va messa in campo un'iniziativa che coinvolga le istituzioni e le forze sociali della provincia di Treviso per costruire un'area metropolitana che veda insieme Tre-

viso, Padova e Venezia».

In attesa di capire bene quello che accadrà è anche il mondo del commercio. Guido Pomini, presidente dell'Ascom, si prepara a un cambiamento radicale: «La rappresentanza territoriale delle varie categorie si è sempre adeguata alla geografia amministrativa - dice - . A livello associativo non vedo grossi problemi nella fusione anche perchè già noi facciamo sinergia con le altre associazioni e in particolare con quella padovana. Il messaggio che le associazioni devono rilanciare è quello di guardare avanti e uscire dagli steccati».